

# LA CULTURA SALE IN QUOTA

percorrendo antichi sentieri



Maggio 2011



CAI Sezione di Torino  
Sottosezione Unione Escursionisti Torino

**L&M**  
I LUOGHI E LA MEMORIA

Nel 2011 la *Unione Escursionisti Torinesi* propone il progetto *La cultura sale in quota percorrendo antichi sentieri* in collaborazione con l'Associazione di ricerca storica L&M - *I Luoghi e la memoria* e il *Sistema bibliotecario urbano* della Città di Torino.

Il progetto intende riproporre 4 uscite effettuate tra il 1893 e il 1928 nelle vallate della provincia di Torino e documentate nelle pagine della rivista "uetina" *L'Escursionista*.

La UET fornirà il supporto tecnico con l'ausilio dei suoi accompagnatori, L&M curerà la parte culturale predisponendo la documentazione necessaria, a cura del Sistema bibliotecario urbano sarà l'aspetto divulgativo e informativo.

- La **prima** gita avrà luogo il **1° maggio** e avrà come meta la **VIA ANTICA DEL MONCENISIO** in Valle Cenischia (Forte Variselle, 2106 m.)
- La **seconda** gita avrà luogo il **29 maggio** e avrà come meta il **RIFUGIO TOESCA AL PIAN DEL ROC** in Valle di Susa (1710 m.), alla ricerca di erbe officinali.
- La **terza** gita avrà luogo il **16 ottobre** e avrà come meta la **COLMA DI MOMBARONE**, in Canavese (2371 m.)
- La **quarta** gita avrà luogo il **20 novembre 2011** e avrà come meta il **MONTE SALANCIA** in Val Sangone (2087 m.)



## 1. GITA STORICA UET

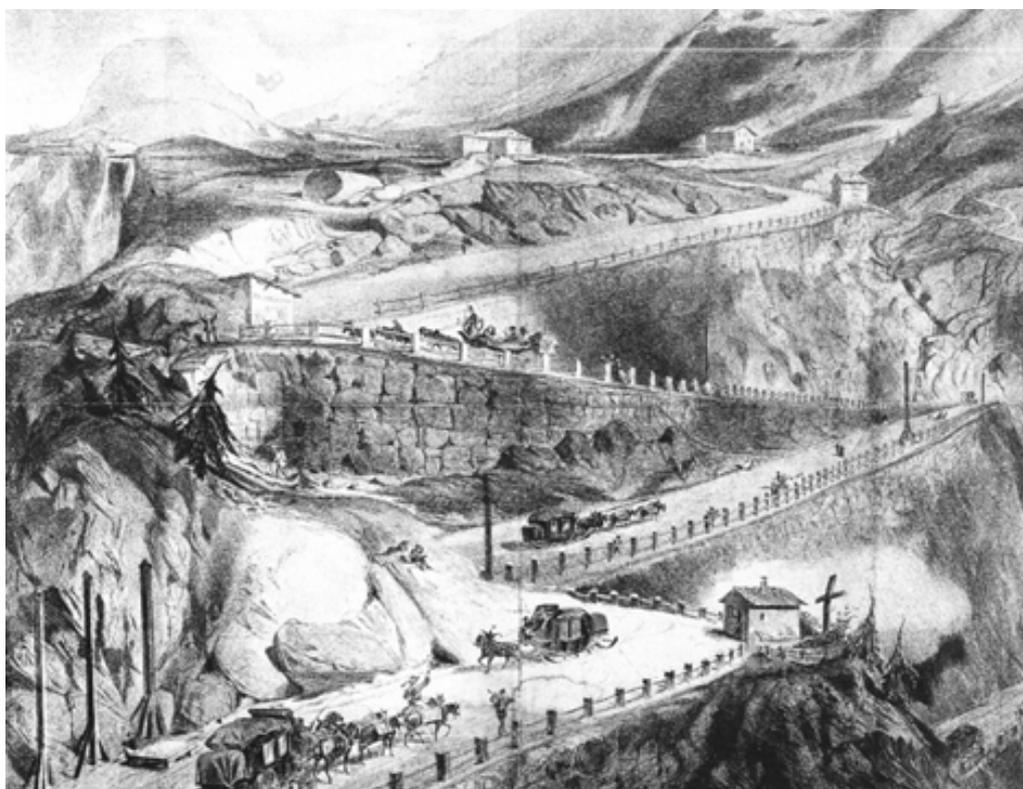
1° maggio 2011

### VAL CENISCHIA - VIA ANTICA DEL MONCENISIO (Forte Variselle, 2106 m)

**Partenza: Ferrera (1461 m) - dislivello 645 m - tempo 3 ore**  
Itinerario escursionistico non impegnativo ma che richiede calzature (pedule) e abbigliamento adeguato.

*Gita effettuata dall'UET per la prima volta nel 1893 con 98 partecipanti.*

Capi gita: Spagnolini AE, Bergamasco AE, Sandroni, Rovera.



Le "Scale" verso il Colle del Moncenisio

## Una passeggiata invernale al Moncenisio

(5 - 6 GENNAIO 1902).

Forse perchè è detto che la montagna d'inverno ha un fascino particolare, forse perchè in ogni tempo è sentito il bisogno di sottrarsi, anche per poco, alle occupazioni quotidiane nacque l'idea di andare in cerca di neve e di freddo al Moncenisio, per quanto, un po' d'irrequietezza meno, sarebbe stato facile appagare l'innocente capriccio, restando tranquillamente in città, ove il termometro in quei giorni scendeva volentieri qualche grado sotto lo zero. Eppure, di 10 iscritti, uno solo mancò all'appello. Alle cinque eravamo già in treno, sovraccarichi di scialli, nose, sacchi, e muniti di certi giacconi di lana da sfidare i geli siberiani, altro che la Lombarda del Moncenisio! Si viaggiava in terza classe, perchè (si sa, le precauzioni non sono mai troppe), essendo quelle generalmente le classi meno riscaldate, ci si poteva gradatamente avvezzare al freddo. Ed a ciò, come all'illuminazione, provvide egregiamente la S. F. R. M., cosicchè giungemmo a Susa mezzo assiderati.

Dopo breve colazione ci ponemmo in marcia, ma, a poche centinaia di metri fuori della città, là, dove ragionevolmente avremmo dovuto sentire le prime carezze del freddo, trovammo uno « scirocco » tiepido, e, dove il suolo avrebbe dovuto essere bianco di neve, certi punti smaltati di verde da darci l'illusione di essere in pieno estate, se non avessimo avuto di fronte quel colossale Rocciameleone tutto bianco, e le montagne che gli facevano corona completamente coperte di nero, che ne ammorbidiva i rigidi profili, e scendeva sino a valle, con onde nupie e flessuose. Si procedeva così placidamente che in due orette si fu al Molaretto, ove « Scirocco » improvvisamente mutò in « Maestrade ». Qui pensammo bene di concederci un breve *alt* per rifocillarci, breve... ma che durò due ore; dopo le quali ci parve duro tornar fuori, con quel vento che ci battiva insolentemente in viso. Tuttavia si proseguì scoraggiosamente, uniti a pochi bersaglieri che si recavano come noi al Moncenisio. Si procedeva serrati e silenziosi, dando intorno qualche occhiata rara e frettolosa, chè il vento aveva certi strappi, e certe fischiate da non rendere consigliabile una sosta anche di pochi minuti. Le valanghe era cadute numerose, e dagli ammassi accumulati sul ciglione della strada, sorgevano gli alberi sradicati; sotto i fucoli la neve era alta e molle, e dalle finestre i cumuli bianchi mandavano all'interno una luce debole così che si procedeva quasi al buio. Quando si riusciva all'aperto la luce era così viva e il panorama così ampio e così bello da strapparci esclamazioni di meraviglia. Al piano di S. Nicolao si dovette sostare, per poco però, che il cielo minacciava una bufera e, d'altra parte l'appetito s'annunciava formidabile. Finchè fu possibile ci giovammo delle scorciatoie, che ci evitavano molti giri noiosi; poi, sulla strada per breve tratto, sino alle scale. Qualcuno tentò la prima, e dovette destreggiarsi per arrivare in cima; noi proseguimmo per la via più comoda, col doppio vantaggio di giungere prima, e di ammirare sopra una parete perpendicolare di roccia un magnifico rianno di ghiacciuoli su cui il sole rompendosi, faceva strani giuochi di colori.

Dalla Gran Croce all'Osizio la via divenne difficile e per la stanchezza in-

Gennaio 1902

valente, e per la tormenta che ci opprimeva; ma, alla vista dell'Ospizio si rinfancaronero gli spiriti, e noi vi facemmo entrata trionfale in massa.

Consolante a 2000 m., quando s'è insaccato tanto freddo, trovare una sala ben riscaldata, una minestra ben calda, e una commitiva così felice per il lieto successo della passeggiata! Qualcuno osservava bensì timidamente che, se 22 Km. eran passati restavano 88 dall'altro versante, ma noi, in quel momento, credo, ci saremmo sentiti capaci di scalare l'Everest.

Si mangiò squisitamente, si bevette.... moderatamente, si ballò anche un pochino, e si dormì sapientemente. Tutta la notte però il vento fortissimo non cessò di soffiare da tramontana sotto il cielo siberale, e il freddo minacciava di essere molto intenso.

Al mattino, era ancor buio, uscimmo, ben avvolti nei mantelli, in fila serrata; o, appena fuori del recinto, ci trovammo alle prese con un turbinio di neve, di ghiaccio, di tormenta, portata da un vento impetuoso. Era « Lombarda », era « Vanoisa », eran tutt'e due? Fatto sta che facevano una musica d'inferno; ci si parò innanzi un balnaso di neve di fusco caduta, in cui si affondava sino alla cintola. Ma, grazie al bravo signor Foa che apriva la marcia, e al Sig. Cima che gentilmente ed inconsapevolmente mi faceva da paravento, anch'io, che non sono certo da porre nel novero degli arditi, superai facilmente il cattivo passo. Il resto della commitiva era composta del signor Florio e della sua coraggiosa signora, dai signori Borani, Bollani, e dal « pl' bel d'la nù », che raccomandava il silenzio, coll'esempio, per non svegliare i doganieri addormentati.

Nel versante Francese, il vento si chetò, ed allora potemmo procedere assai più velocemente; tuttavia, nonostante lo scortissimo, la neve era così alta, che non si poteva far presto; e il panorama sempre così vario, e sempre incantevole, da farci sostare ad ogni passo. La neve diventava rosa, diventava azzurra; le pinete erano così pittoresche, e le alte vette lontane così belle in quell'atmosfera pura e trasparente che ci obbligavano a brevi soste.

Tre ore furono impiegate per giungere dall'Ospizio a Lans-le-Bourg, e qui se ne perdettero altre due in compere e chiacchiere con quella cara madame Rivais che si commosse sino alle lagrime all'idea d'essere stata nominata dal De-Amicis nei suoi ricordi del Moncenisio.

Da Lans-le-Bourg a Modane coprimmo il percorso in due slitte, per giungere in tempo al treno delle 15. A chi come noi, non fosse mai stato in slitta, non mi resta che consigliare questo emozionante veicolo, come uno dei più caratteristici e divertenti.

La slitta scivolava con velocità vertiginosa, quando la discesa era forte; senza scosse, senza rumore, tranne il tic tac dei ferri del mulo sul suolo coperto da uno spesso strato di ghiaccio! i paesi passavano, tutti coperti di neve, come in una fantasmagoria, pareva d'essere in Russia, sulle rive della Dwina, se non ne avessero tolta l'illusione le bellissime montagne irradiate dal sole, intorno a noi.

Un'ora dopo il Frejus d'ingoiava nella nera bocca..., e il rimpianto saliva alle nostre labbra, poichè un'ora della bella era vissuta.

MARIA B.



Gennaio 1902

Anno IV — TORINO, 29 AGOSTO 1902 — Num. 9 1

# L' Escursionista

## SOMMARIO.

1. Programma della gita Sociale alla Cima di Bard. — 2. Regolamento intorno. — 3. Comunicati della Direzione. 4. Cima di Bo.

8<sup>a</sup> Escursione sociale, 7 - 8 Settembre 1902.

MONCENISIO - CIMA DI BARD E GIUSALET (m. 3313)

## ITINERARIO.

7 Settembre. — Torino (P. N.) partenza ore 5,30 - Susa arrivo ore 7,45 - Colazione in treno - Partenza in vettura pel piano del Moncenisio (m. 1934) - Arrivo ore 13 - Per pranzo ore 2 - Passeggiata al colle del Piccolo Moncenisio, eppure passeggiata intorno al lago - Ritorno all'Ospizio ore 18,30 - Cena ore 19 - Pernottamento.

8 Settembre. — Sveglia ore 4 - Colazione - Partenza dall'Ospizio ore 5 - Crin - Rivers di dietro ore 6 - Frasere basse - Frasere alte - Strada militare del Malamot (Km. 6 dal Varisello) - Bivio dei baraccamenti Giaset (m. 2630) - Lago Blanco (Vallone Giaset) m. 2617, ore 7,30 - Cima di Bard ore 9,30 - Per refezione ore 1 - M. Giusalet ore 11 - Ritorno stessa strada al Moncenisio ore 14,45 - Pranzo ore 15 - Partenza in vettura per Susa ore 17,45 - Susa partenza ore 20,2 - Torino ore 22,12.

Ore di marcia effettiva 1<sup>o</sup> giorno ore 3 - 2<sup>o</sup> giorno ore 8,30.

Spesa viaggio andata e ritorno L. 4,40.

» da versarsi a mano dell'Amministratore L. 23 (vedi avv. 3<sup>a</sup>).

29 agosto 1902

**AVVERTENZE.**

1. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede sociale (via Maria Vittoria, 19), tutte le sere dei giorni non festivi fino al 5 p. v. Settembre.
2. L'escursione avrà luogo qualunque tempo faccia alla partenza.
3. L'andata e ritorno Susa-Moncenisio può essere fatta a piedi anzichè in vettura ed in questo caso la quota viene ridotta di L. 8. Occorre per altro avvertire all'atto dell'iscrizione e si fa presente che il solo ritorno in vettura costa L. 5.
4. Nel secondo giorno la comitiva può scindersi in due: la prima seguendo l'itinerario portato dal programma, la seconda fermandosi al Moncenisio. Ritrovo delle due comitive pel pranzo ore 15.
5. Non occorre attrezzatura speciale a chi si ferma il secondo giorno al Piano del Cenisio, chi invece intende salire alla Cima di Bard deve essere provvisto di scarpe forti, picca o bastone lungo.
6. Non sono permesse le macchine fotografiche, la gita svolgendosi tutta in zona militare.
7. Nella quota di L. 23,00 non è compreso il prezzo del biglietto ferroviario Torino-Susa e ritorno, che ogni gitante deve provvedersi personalmente.
8. Colla quota di L. 23 i Direttori provvedono alle seguenti spese:
  - a) Vettura Susa-Moncenisio e ritorno;
  - b) Pranzo, cena e pernottamento al M. Cenisio;
  - c) 1<sup>a</sup> colazione, 2<sup>a</sup> colazione e pranzo al M. Cenisio.
9. Provvedersi a Torino per una refezione da farsi in treno la mattina del giorno 7.

*Direttori:*

ANDRIZZOLA GIUSEPPE  
CHUIVIRT dott. civ. GUSTAVO

*Amministratore:*

BORANI MARIO



29 agosto 1902

Montaldo ci colmò ancora di gentilezze, offrendoci caffè, liquori, dolci e obbligandoci con gentile violenza a fare quattro salti nelle loro splendide ed ampie sale.

E noi partimmo, partimmo portandoci nell'anima un sentimento vivo di riconoscenza verso la gentilissima famiglia Montaldo e nel lasciare quello splendido romitaggio pensammo che se la natura aveva creato là un paradiso, erano ben degni d'animarlo quelli che l'abitavano.

Dal Cervatto si tornò a Varallo per una ultima cena e poco dopo il diretto della mezzanotte ci portava volando lontano da quelle montagne che sono pur sempre il più grande ed intenso amore degli escursionisti.

Ed ora mi siano permesse ancora due doverose parole di ringraziamento, a nome della comitiva, per i Direttori, signori Aicardi, Falco e Treves che si avranno tutta la nostra riconoscenza per quel tratto di paradiso terrestre che ci han fatto conoscere in quelle tre indimenticabili giornate.

MARIA B.



## AL MONCENISIO

L'ottava gita sociale, sebbene non favorita da straordinario numero di soci, (eravamo 25) tuttavia riuscì tra le più belle e le più alpinistiche che la nostra Società abbia organizzate finora.

Partiti da P. N. il mattino della Domenica, giungemmo a Susa alle ore 8 circa; qui unitosi alla comitiva il nostro direttore dott. Couvert, proseguimmo in vettura per il Cenisio, percorrendo tutta la splendida via nazionale, che da Susa, per la vallata della Cinischia, va al Cenisio e di qui in Francia. La giornata chiarissima ed il caldo non eccessivo hanno reso questo tratto di percorso veramente delizioso. I gitanti poterono ammirare i forti del Giaglione e di Pampalù, non che le magnifiche opere per l'utilizzazione della forza idraulica del torrente Cinischia, che varranno a dotare tutta la vallata e Torino stessa di tanta energia utile ed economica. Verso il mezzogiorno appare lo splendido piano del Cenisio abbellito dal suo lago azzurrino e cinto dalla più bella corona di montagne che si possa immaginare. Dietro a noi l'ardita vetta del Rocciamelone, alla nostra destra la massa imponente del ghiacciaio della Nôassa, alla sinistra il forte Malamôt e la cima di Bard. Il pranzo si compie in mezzo alla più cordiale allegria, servito squisitamente dal signor Quaglia.

Il pomeriggio viene impiegato in varie gite dagli escursionisti, alcuni si recano al confine, altri percorrono la bellissima strada che cinge il

19 settembre 1902

laghetto del Cenisio, che ai rossi bagliori del tramonto assume degli aspetti veramente meravigliosi e riflette la bianchezza delle cime circostanti. Alla sera cena e poi tutti a dormire, per poter essere riposati per la giornata di Lunedì.

A questo punto la carovana si divide in due. Mentre parecchi gitanti occupano la giornata in varie gite o al piccolo Cenisio, o al lago Bianco, o a Lans-le-bourg, tredici tra i più ardimentosi si accingono alla salita del ghiacciaio di Bard.

La mattinata non potrebbe essere più limpida, non un velo copre l'orizzonte e l'atmosfera cristallina ci promette il più delizioso panorama per quando si sarà raggiunta la cima. Sino al lago Bianco la salita non presenta nulla di speciale, solo a questo punto l'orizzonte si allarga notevolmente ed appaiono all'orizzonte i tre Denti d'Ambin, smaglianti e rosati per i primi raggi del sole che li bacia.

E qui comincia la salita veramente interessante, e prosegue su vasti nevali e ripidi pendii e attraverso a passaggi veramente laboriosi su per un ripido crestone di roccia, ma la ferma volontà e l'abilità del nostro direttore sig. Ardrizzoia fa superare tutte le difficoltà sicchè alle ore 10 tutta la comitiva è sul ghiacciaio di Bard, e di qui in pochi minuti di dolce salita raggiunge la cima Ciusalet (3313), che è la meta della nostra gita. Da questo punto il panorama è indescrivibile; dal Monte Viso al Gran Paradiso, tutto questo tratto meraviglioso delle nostre Alpi si svela a noi, straordinariamente imponente e maestoso. Immenze vallate e cime nevose si alternano in un meraviglioso disordine, ed il tutto illuminato da un sole splendido che mitiga le troppo vive carezze dell'aria gelida del ghiacciaio vicino. Ma purtroppo l'ora del ritorno incalza e si debbono abbandonare queste meraviglie dopo una sosta troppo breve.

Il ritorno compiuto per una via forse più comoda ma molto più lunga, si presenta meno interessante della salita. Alle tre finalmente giunti al piano del Cenisio, la comitiva si riunisce di nuovo ed ha luogo il pranzo sociale, e dal vivo buon umore che regna, si può facilmente arguire il contento e la soddisfazione di tutti i partecipanti. E qui non posso a meno che rivolgere una viva parola di ringraziamento al signor Ardrizzoia, al dott. Couvert ed al sig. Borani, che con grande abnegazione ed abilità cooperarono alla riuscita di questa, che è certo fra le più belle gite compiute dall'Unione.

Finito il pranzo bisogna risalire in vettura e dire addio a questi luoghi, e ci assale la nostalgia per le tante bellezze ammirate e purtroppo così presto lasciate.

U.



19 settembre 1902

Anno XIII — TORINO, 2 DICEMBRE 1911 —

N. 13

1

# L'Escursionista

BOLLETTINO PERIODICO DELL'UNIONE ESCURSIONISTI DI TORINO

Quindicesima Gita Sociale - 10 Dicembre 1911

## MONCENISIO (m. 1924)

### PROGRAMMA.

Torino P. N., part. ore 5,40 - Susa, ore 7,29 - Partenza in diligenza o slitta, ore 8 - Arrivo a Bard, ore 11,30 - Partenza a piedi - Moncenisio, ore 13,30 - Colazione - Partenza a piedi, ore 15,30 - Bard, ore 17 - A Susa (in diligenza o slitta), ore 19 - Pranzo all'Albergo del Sole - Partenza, ore 20,50 - Arrivo a Torino, ore 22,35.

Spesa lire 15.

*I Direttori:*

RAO. ALBERTO KLINGER - AVV. POMPEO VIOLINO

### AVVERTENZE.

1. In caso di cattivo tempo, la gita verrà rimandata alla domenica successiva.
2. Le iscrizioni si ricevono alla Sede Sociale sino a tutto giovedì 7 dicembre.
3. Sono indispensabili scarpe robuste, guanti ed abiti pesanti; utilissime le *mallettes*.
4. Ciascun partecipante dovrà provvedere all'acquisto del proprio biglietto ferroviario per Susa andata e ritorno. Nella residua quota di lire 10, da versarsi all'atto dell'iscrizione, sono compresi il viaggio in diligenza, o slitta, fra Susa e Bard e ritorno, e il pranzo a Susa.

2 dicembre 1911

5. Per la colazione al Moncenisio sarà prudente provvedersi di vettovaglie a Torino, non potendosi garantire che ve ne siano colà a sufficienza.
6. È vietato, per disposizione dell'Autorità militare, l'uso di macchine fotografiche.

Il favore incontrato dalla gita invernale dello scorso Febbraio ha indotto la Direzione a metterne in programma un'altra per Dicembre, con mèta al Piano del Moncenisio. Tutti i Consoci conoscono senza dubbio questo classico piano; ma pochissimi lo han visto nel suo abbigliamento invernale. L'immensa sua distesa bianca, interrotta solo quà e là dalle rare abitazioni e dalle macchie scure dei forti, e l'eccezionale corona di monti che tutt'intorno lo cinge, formano uno spettacolo affascinante, indimenticabile. I Direttori nutrono perciò fiducia in un forte concorso di partecipanti, e sperano che anche le gentili signore vorranno intervenire numerose. Il Piano del Moncenisio si presta ottimamente agli esercizi cogli *séi*; i cultori di questo sport potranno quindi far pompa della loro abilità: noi batteremo loro le mani..... anche per riscaldarci le medesime, .....se non saranno troppi i capitomboli!

*I Direttori.*



---

CAMUS CELESTINO, *Gerente-responsabile.*

Torino 1911 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I

2 dicembre 1911

## CRONACA DELLE GITE SOCIALI.

L'ultima gita invernale del 1911 allo storico Colle del Moncenisio, favorita da una eccezionale giornata di sole, ebbe esito splendidissimo, grazie alla savia organizzazione e previdenza dei sigg. Direttori avv. Pompeo Viglino e rag. Alberto Klinger e fu degna chiusura alle manifestazioni escursionistiche promosse dalla nostra associazione durante l'anno testè trascorso.

Furono ben novanta, ivi comprese una ventina di rappresentanti il sesso gentile, i partecipanti a quella gita che nel mattino del 10 Dicembre scorso si trovarono riuniti sotto l'atrio di Porta Nuova, pronti ad affrontare i pungenti freddi invernali dell'alta montagna.

Il viaggio da Torino a Susa si compì senza incidenti di sorta e fra l'allegria generale. A Susa breve fermata, quindi partenza in vettura per Bard dove si giunse verso le dieci e mezzo. Di lì, a piedi in circa tre ore di marcia, resa alquanto lenta da una discreta quantità di neve che in alcuni punti per la sua altezza ci costrinse a passare sotto le gallerie, costrutte accanto allo stradale nei punti più pericolosi per la caduta delle valanghe, la comitiva si portò al piano del Moncenisio.

Colà la previdenza dei direttori, alla quale corrispose la cortesia e la cura del sig. Gagner, ci fece

trovare preparato nell'albergo di proprietà di quest'ultimo e che è l'unico albergo del Piano aperto tutto l'anno, quanto occorreva a soddisfare le imperiose esigenze di tanti stomaci, ai quali la tarda ora (erano già scoccate le tredici) e la passeggiata mattutina aveva dato l'impressione di aver risolto il problema del vuoto assoluto.

Rifocillato a dovere il corpo, i Sigg. Gitanti si sbandarono pel piano a godere lo spettacolo dell'alta montagna d'inverno, reso più attraente ed incantevole dalla eccezionale limpidezza della giornata, e quello non meno divertente che offrivano alcuni soci skiatori nelle loro veloci scivolate pei ripidi pendii di neve e negli improvvisi ed inevitabili capitolboli. Intanto giunse l'ora della partenza che si effettuò in perfetto orario alle quindici. La discesa a Susa si compì con ordine e rapidamente, mentre un aere grigio, denso e freddo e la notte senza crepuscolo, scendevano improvvisamente ad avvolgere nelle loro spire, uomini e cose. Alle sette la comitiva si trovò riunita nelle sale dell'Albergo del Sole, dove il proprietario ci aveva preparato uno squisito, abbondante e ben servito pranzo. Superfluo aggiungere che si fecero ad esso i dovuti onori. Alla fine non mancarono neppure i ben meri-

4 marzo 1912

tati brindisi ed evviva ai bravi Direttori ai quali si deve l'ottima riuscita della gita.

All'uscita dell'albergo i signori gitananti essendosi imbattuti nella fanfara degli Alpini, l'accompagna rono in massa al quartiere fra gli evviva al nostro valoroso esercito ed ai baldi difensori delle Alpi che tanto sulle eccelse vette scintillanti di ghiaccio e di neve quanto nei piani desolati e sulle sabbiose dune

del deserto Libico sanno mantener alto il nome glorioso ed intemerato del soldato italiano.

Così ebbe termine l'ultima gita del 1911 la quale lasciò un grato ricordo in tutti i partecipanti ed il vivo desiderio che la benemerita Amministrazione della nostra Associazione voglia per l'avvenire promuovere con maggiore frequenza le manifestazioni sportive invernali.

F. C.

## BIBLIOGRAFIA.

### **Bruzolo in Val di Susa ed il Trattato del 1610.**

È il titolo del nuovo libro dell'avv. Edoardo Barraja, intelligente ricercatore e dotto illustratore delle antiche vicende e delle gloriose memorie della Valle di Susa, col quale l'autore ci fa conoscere un Castello che ebbe grande importanza nei fasti Casa Savoia e ricorda il trattato ivi stipulato il 25 Aprile 1610 tra il Re di Francia Enrico IV e il Duca di Savoia Carlo Emanuele I.

Il Barraja trae occasione dalla commemorazione fattasi a Bruzolo il 1° Maggio 1910 del tricentenario di quel trattato per riferirne con dovizia di particolari e coscienza di

storico i preliminari, lo svolgimento, i personaggi e le conseguenze.

La narrazione dello storico avvenimento è precedata da una fedele descrizione della sala dove quel trattato venne firmato e da quella di tutte le altre parti del Castello. La fisionomia e la rara bellezza dei dintorni trovano pure nel Barraja un abile ed entusiasta descrittore. Il libro è poi reso più dilettevole ed interessante da numerose fotografie e disegni.

All'autore, nostro egregio Con socio, che di copia dell'opera sua pregevolissima ha voluto far dono all'Associazione, la Direzione esprime i più vivi ringraziamenti.



4 marzo 1912

## IL PERCORSO

*L'itinerario descrive un ampio anello seguendo, nel suo primo tratto, l'antico tracciato della mulattiera che da Ferrera saliva al Colle del Moncenisio. Dopo un breve tratto sulla strada statale, si prosegue lungo la sede della ferrovia del Fell con l'attraversamento di una galleria. Raggiunto il forte Variselle si torna al punto di partenza seguendo una strada militare che offre all'escursionista stupendi panorami sulla Val Cenischia e sulle cime.*

Dalla parrocchiale di Ferrera Cenisio si passa sotto un breve portico e si risale la strada che costeggia il Cenischia sulla destra del torrente. Raggiunto il cimitero, si imbecca la mulattiera sulla destra passando subito davanti alla cappella di Santa Barbara. La strada settecentesca, ampia e ben conservata, risale la valle costeggiando il torrente, a tratti racchiusa tra muretti a secco e cespugli di rosa canina. La mulattiera piega quindi sulla sinistra abbandonando il Cenischia e risale verso la strada statale sulla quale sbuca immediatamente prima del rifugio.

Imboccata la strada asfaltata, svoltando a destra si prosegue per qualche centinaio di metri. Superato il confine, poco oltre un bar, ci si immette in una strada sterrata sulla sinistra, antica sede della ferrovia Fell. Al primo bivio si prende a destra raggiungendo così il cantiere di una cava abbandonata. Da qui è possibile dominare la piana di San Nicolao con gli alpeggi, la cappella recentemente restaurata e la vecchia centrale elettrica. In fondo alla cava, guardato un torrentello stagionale, si imbecca la galleria del Fell recentemente riaperta: si tratta di uno dei tratti più arditi dell'antica ferrovia che, grazie a due gallerie in parte in muratura e in parte scavate nella roccia, superava in questo punto il dislivello delle "Scale".

Usciti dall'ultima galleria si risale verso la casa antistante (antico ricovero della strada napoleonica) e si raggiunge la statale che si imbecca in salita percorrendola poi per una cinquantina di metri. Si svolta quindi a sinistra e, superato un ponticello, si raggiungono alcuni edifici abbandonati facenti parte del complesso della vecchia centrale elettrica. Si prosegue quindi in

direzione ovest risalendo lungo la traccia le pendici della Roche Forée fino a raggiungere, in corrispondenza di un'ampia curva, la strada sterrata che sale al Forte Variselle.

Volendo percorrere una breve deviazione, è possibile raggiungere quanto è rimasto del vecchio abitato della Gran Croce. Dalla passerella ci si dirige in direzione dell'hotel Malamot, che si aggira sulla destra, e si imbecca svoltando a sinistra la strada sterrata che proviene dal piazzale retrostante la dogana francese. Per raggiungere l'itinerario principale basta seguire la stessa sterrata in direzione della diga (svoltare a sinistra immediatamente prima dell'ultima casa).

Si continua a salire lungo la pista tralasciando la deviazione (sulla destra) per il forte e la casa dell'EDF. Raggiunta, dopo quasi due ore da Ferrera, la strada sterrata che costeggia la rocca del forte, si tocca la quota massima dell'itinerario (2040 m).

Dopo qualche decina di metri, svoltando a sinistra, si imbecca la strada militare che percorre l'amena comba di Crevecoeur. L'itinerario offre qui uno stupendo scenario montano, cascate, pascoli e, appena usciti dalla comba, l'ampio panorama sulla Val Cenischia, dalla punta Lamet al Rocciamelone.

La strada militare prosegue verso sud sovrastando la Piana di San Nicolao (attraversamento di un ponte) e raggiunge i suggestivi laghi di Roterei (1940 m).

Si scende quindi lungo la strada militare, in questo tratto molto ben conservata e in alcuni punti sostenuta da poderose opere murarie: percorsi alcuni tornanti si avvistano le Grange d'Arpon e l'omonimo laghetto.

Raggiunte le grange si svolta a sinistra abbandonando la strada principale che scende verso Bar Cenisio: dopo poche decine di metri, sulla destra, si imbecca un sentiero che attraversa un fitto lariceto e sbuca sulla sottostante statale in corrispondenza della vecchia dogana e della casa cantoniera IV. Attraversata la strada si imbecca l'ampia mulattiera selciata che permette di raggiungere Ferrera tornando al punto di partenza<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> *Le valli del Moncenisio* (cfr. bibliografia), p. 24 e segg.

## FERRERA (O FERRERE)

La Frera è nota come Moncenisio (*Monsnis* in piemontese). Il piccolo borgo è un luogo tutto da scoprire e già il nome ha una lunga storia: conservò il nome di Ferrera Cenisio fino al 1940, anno in cui il podestà fascista, in polemica con la Francia, spostò sul colle la sede municipale. Con la fine della seconda guerra mondiale il comune di Ferrera perse il suo nome originario divenendo il Comune di Moncenisio. Numerose sono le ipotesi circa l'origine del nome Ferrera: l'ipotesi più accreditata sostiene che derivi dal latino "ferre", "portare" in relazione con il nome della principale attività svolta dagli abitanti, cioè il trasporto di merci al di qua e al di là del confine. Altri sostengono invece che possa derivare dall'arte del ferrare i cavalli, mestiere molto comune un tempo.

La storia del Comune è strettamente intrecciata con quella del valico: dal 1500 circa il Moncenisio diventò il più importante passo delle Alpi Occidentali, tanto da essere considerato il "valico di casa Savoia", unendo i territori savoiarda d'oltralpe a quelli del Piemonte. Il valico era utilizzato per ragioni economiche e commerciali ma anche dai pellegrini che percorrevano l'antica via Francigena per recarsi a Roma o addirittura in Terra Santa. Tutti avevano bisogno, durante il tragitto, di pernottare, di ferrare i cavalli e di procedere allo smontaggio delle carrozze per proseguire lungo le impervie mulattiere che, transitando da Lanslebourg, raggiungevano la Ferrera ed infine la Novalesa, dove le carrozze potevano essere rimontate.

Si trattava quindi di un borgo fiorente, ma con la costruzione della strada napoleonica si modificarono i percorsi e la Val Cenischia conobbe un lento declino.

Il paesino nasconde numerosi segreti e bellezze: sotto le acque del lago si trova ancora il vecchio villaggio, con le sue case, la posta, la chiesa dedicata alla Madonna, gli alberghi (nel 1800 erano ben quattro!) e il famoso Ospizio. Meravigliose meridiane decorano gran parte degli edifici. Sulla piazza, un albero tutto

contorto e bitorzoluto accoglie il visitatore: è il Frassino Maggiore, un bel “vecchietto” di circa cinquecento anni, non molto alto per la sua età (solo nove metri, come una casa di tre piani) ma con un fusto di circonferenza piuttosto notevole (5,70 m). Ancor oggi la popolazione gli è molto affezionata, forse in ossequio all’antica usanza di amministrare la giustizia e di prendere decisioni di interesse collettivo proprio sotto le fronde dei frassini<sup>2</sup>.

**IL FORTE VARISELLE (O VARISELLO, VARISELLA)**, quota m 2106.

Edificato tra il 1877 e il 1880, il forte Variselle è la più grande opera del complesso del Moncenisio: si tratta di una costruzione pentagonale in fossa con due ordini di fuoco e in grado di ospitare cannoni e obici, depositi, truppe e rifornimenti. Esso occupava una posizione centrale nello scacchiere del Moncenisio. Dal punto di vista architettonico, tre dei suoi spigoli erano muniti di altrettante caponiere in grado di battere d’infilata il fossato lungo le cortine, compito a cui concorrevano anche la traversa che sbarrava il fosso ovest.

L’armamento era costituito da artiglieria in casamatta: cannoni da 9 AR/Ret su affusto da assedio per poter essere facilmente spostati e messi in posizione alle cannoniere secondo il bisogno; al secondo piano vi erano 28 cannoniere intercalate da serie di feritoie.

La manica pentagonale che costituiva l’opera racchiudeva un ampio spazio attraversato da una manica rettilinea ove erano camerate, infermeria, magazzini viveri, forni da pane e depositi vari in grado di sopperire alle necessità della fanteria chiamata ad operare nella zona. Alla sua stazione di telegrafo ed eliografica faceva capo tutta la rete di comunicazione della piazza militare. Il forte Variselle svolgeva soprattutto un ruolo logistico, ma fu ben presto ritenuto inadeguato ed obsoleto dai vertici

---

<sup>2</sup> <http://www.scribd.com/doc/33866016/COUEINTE-DI-PAII-1>

militari italiani: nel 1909 fu ingloriosamente utilizzato come bersaglio durante alcune esercitazioni di tiro. Disarmato nel 1915, durante il secondo conflitto fu nuovamente utilizzato come base logistica<sup>3</sup>.



Il forte Variselle



### L'OSPIZIO DEL MONCENISIO

Il colle fu servito, fin dal IX secolo, da una struttura ospitaliera eretta dai monaci agostiniani, per poi passare sotto il controllo del priorato benedettino di Noalesa all'inizio del XIII secolo. Allo *xenodochium* medievale si sostituì, in epoca napoleonica, un grande complesso a corte chiusa con funzioni di caserma militare a presidio del valico.

Sul colle e sul lago i montanari praticavano la pesca delle trote locali, la mietitura di fieni pregiati destinati all'allevamento di animali utilizzati per la produzione casearia e la raccolta della torba<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> <http://pano.ica-net.it/Grandi/ForteVarisello.htm>,  
<http://www.stradecannoni.altervista.org/MemoriaPattacroce.htm>

---

## L'ATTRAVERSAMENTO DEL COLLE E LA FERROVIA FELL

Si hanno notizie di utilizzo del passo del Moncenisio soltanto verso l'VIII secolo d.C., in quanto i Romani preferirono sempre il colle del Monginevro, più basso e più agevole.

Per ordine di Napoleone venne costruita tra il 1803 e il 1810 la grande strada napoleonica, ora S.S. 25 per la parte italiana e Route nationale n. 6 sul versante francese. La strada era, per quei tempi, un capolavoro d'ingegneria, tuttavia richiedeva dalle 10 alle 12 ore per l'attraversamento del valico e in inverno era spesso inaccessibile.

Francesco Medail di Bardonecchia, ispettore di dogana, aveva proposto già nel 1830 al governo italiano un traforo ferroviario, individuandone il percorso nel punto in cui fu poi realizzato il traforo del Fréjus, ma il progetto prese avvio solo nel 1857 per interessamento di Cavour. Tuttavia, a causa della lentezza dei lavori si fece strada l'idea di una linea di superficie il cui progetto interessò l'ingegnere inglese G.B. Fell, che aveva elaborato un sistema ad aderenza artificiale. Tale sistema avrebbe permesso, utilizzando parte del tracciato napoleonico e con la semplice costruzione di alcune gallerie, la realizzazione della linea con una spesa contenuta.

Il governo italiano e quello francese rilasciarono una concessione provvisoria da revocarsi all'apertura del traforo del Fréjus e il 1° maggio 1865 iniziarono i lavori sperimentali a Lanslebourg, lungo il tratto considerato più erto. Esattamente un anno dopo si svolsero i lavori veri e propri e il viaggio ufficiale di ricognizione fu effettuato il 21 agosto 1867, con due carrozze trainate da locomotiva. Per l'inaugurazione fu composta anche una canzone "We have crossed the great Mon Cenis" che venne cantata una volta raggiunta la sommità e si concluse, *ça va sans dire*, con un sontuoso pranzo a Susa all'Hotel de France. La linea venne aperta al traffico il 15 giugno 1868; il percorso da Susa a S. Michel de Morienne durava 5 ore e mezzo, comprese le fermate.

Alcune curiosità: i finestrini erano posti in alto e non apribili, per evitare la visuale dei precipizi che fiancheggiavano la linea; il

riscaldamento, indispensabile in inverno, era costituito da recipienti di acqua calda che venivano sostituiti a metà percorso. I prezzi, stabiliti da decreto reale, erano i seguenti:

1.a classe coupé	L. 27
1.a classe interno	L. 25
2.a classe	L. 22
3.a classe	L. 18

I bambini pagavano la metà e c'era una tariffa anche per i cani. La linea era ritenuta una delle più sicure dell'epoca ed ottenne un elogio anche da parte di Edoardo VII, principe di Galles. Il "Fell toy train", il trenino giocattolo, funzionò dal 15 giugno 1868 al 1° novembre 1871, anno in cui fu aperto il traforo del Frejus.

Tutto il materiale rotabile fu smantellato e trasferito in Svizzera. Parecchi anni dopo si fecero ancora progetti per ripristinare alcuni tratti della ferrovia e per collegare al percorso anche Novalesa e Ferrera, dove si sarebbero dovute costruire due piccole stazioni. I progetti però non ebbero seguito e il valico, dopo un periodo di alpestre solitudine, tornò a nuova vita solo con l'avvento dell'automobile<sup>5</sup>.



Il lago di Ferrera

<sup>5</sup> *La ferrovia Fell da Susa a St. Michel de Maurienne* (cfr. bibliografia) e *La ferrovia del Moncenisio ed il sistema Fell ad aderenza artificiale*, di Enrico Pieri, Susa, Susa libri, 1996

---

## UNA PROPOSTA DI LETTURA IN 10 TITOLI

### **Arietti, Fabrizio**

Moncenisio in cartolina : 1899-1930 / Fabrizio Arietti ; prefazione di Giorgio Jannon. - Grugliasco : Arti grafiche San Rocco, 2007. - 95 p. ; 21x30 cm

CIVICA CENTRALE: BCT10.D.123

### **Aruga, Roberto**

Alpi Cozie settentrionali : dal Colle del Monginevro al Colle del Moncenisio / Roberto Aruga, Pietro Losana, Alberto Re. - Milano : Club alpino italiano : Touring club italiano, 1985. - 422 p., 46 c. di tav. : ill., c. geogr. ; 17 cm. - (Guida dei monti d'Italia ; 6)

CIVICA CENTRALE: CONS 796.5 GUI, 601.G.224

BIBLIOTECHE TERRITORIALI: C 796.5 GUI (VILLA AMORETTI, CASCINA MARCHESA, L. CARLUCCIO, A. GEISSER, I. CALVINO, C. PAVESE, F. COGNASSO, D. BONHOEFFER, A. PASSERIN D'ENTRÈVES, TORINO CENTRO)

### **Barberis, Mario**

La strada del Moncenisio e l'ospizio ; La ferrovia "Fell" ; La galleria ferroviaria del Frejus / [Mario Barberis]. - Susa : Segusium, stampa 1996. - 83, [21] p. : ill. ; 24 cm. - Ripr. dell'ed.: Torino : Litografia artigiana M. S., 1957

CIVICA CENTRALE: 253.LD.65

### **Barbie, Lorenzo - Campana, Jean-Charles**

Dal Monviso al Colle del Moncenisio : (Italia-Francia) : scialpinismo / Lorenzo Barbie e Jean-Charles Campana. - Torino : Blu Edizioni, 2004. - 272 p. : ill. ; 22 cm. - (Sport). - ISBN 8887417822

CIVICA CENTRALE: 236.G.42

### **Carandini, Leonardo**

Il grande valico : memorie sul Moncenisio / Leonardo Carandini. - [s.l.] : Segusium, stampa 1994 (Arignano : Grafica chierese). - 84 p., [4] c. di tav. : ill. ; 27 cm. - Ripr. dell'ed.: Novara : De Agostini, 1960

CIVICA CENTRALE: 260.C.40

La **ferrovia** Fell da Susa a St. Michel de Maurienne : il valico del Moncenisio nei secoli passati / a cura di Gemma Migliardi. - Susa : [s.n.], 1968 (Pinerolo : Alzani). - 31 p. : ill. ; 21 cm. - Pubbl. del Comitato esecutivo segusino per la celebrazione centenaria della Ferrovia Fell

CIVICA CENTRALE: 407.XC.112

**Gilibert, Alfredo - Patria, Luca**

La comba di Susa e il Moncenisio : incisioni e disegni dal XVI al XIX / Alfredo Gilibert, Luca Patria. - Borgone di Susa : Melli, 1996. - 134 p. : ill. ; 30 cm

CIVICA CENTRALE: 697.A.55, 260.A.34

BIBLIOTECHE TERRITORIALI: P 945.12 GIL (VILLA AMORETTI, CASCINA MARCHESA, L. CARLUCCIO, FALCHERA, I. CALVINO, C. PAVESE, F. COGNASSO, D. BONHOEFFER, A. PASSERIN D'ENTRÈVES, TORINO CENTRO)

**Moncenisio** : i colori del tempo / fotografie/photographies de di Giorgio Evangelista ; testi di/textes de Francois Forray, Mauro Minola. - [S. l.] : Il punto, stampa 1995. - 142 p. : ill. ; 31 cm. - (Il vantaggio)

CIVICA CENTRALE: 365.A.16, 260.A.26

**Touring Club Italiano**

Itinerario-profilo del Moncenisio / Touring Club Italiano. - Milano : Touring Club Italiano, 1905. - 20 p., [1] c. geogr. : ill. ; 22 cm

CIVICA CENTRALE: 252.LC.154

Le **valli** del Moncenisio : guida escursionistica / a cura del Gruppo ricerche cultura montana. - Torino : Centro documentazione alpina, 1992. - 296 p. : ill. ; 23 cm. - Suppl. al n. 140 della «Rivista della montagna»

CIVICA CENTRALE: 256.D.142, 707.E.101

BIBLIOTECHE TERRITORIALI: P 914.512 VAL (VILLA AMORETTI, CASCINA MARCHESA, L. CARLUCCIO, A. GEISSER, FALCHERA, I. CALVINO, C. PAVESE, F. COGNASSO, D. BONHOEFFER, A. PASSERIN D'ENTRÈVES, P. LEVI, TORINO CENTRO)

Città di Torino  
Divisione Cultura, Comunicazione e Promozione della Città  
Settore Sistema Bibliotecario Urbano

Tiratura a cura del Civico Centro Stampa  
finito di stampare nel mese di aprile 2011